


artway of thinking 

associazione culturale  
santa croce 422 E  
30135 VENEZIA  
e-mail: info@artway.info  
P.Iva 03217850266

## INDICE

### Cantieri la Ginestra: Nuova Fabbrica delle Arti Contemporanee

Ricognizione sul territorio e analisi delle sue potenzialità

1. FASE DI RICOGNIZIONE. COME AVVICINARSI AD UN TERRITORIO: QUALI SCOPERTE, QUALE POTENZIALE.
  - 1.1 APPROCCIO ALL'INDAGINE
  - 1.2 RACCONTO DEL PROCESSO DI RICOGNIZIONE NEL TERRITORIO: INDAGINI PERCETTIVA, RELAZIONALE, COMPARATA.
    - 1.2.a Montevarchi e il territorio del Valdarno Superiore: indagine percettiva.
    - 1.2.b lo spazio dell'ex-filanda la ginestra: indagine percettiva.
    - 1.2.c il territorio visto con gli occhi dei locali: indagine relazionale.
    - 1.2.d la Ginestra nel territorio del valdarno superiore: indagine comparata.
  - 1.3 VISIONI EMERSE DALLE INDAGINI.
    - MAPPA ILLUSTRATA
    - VIABILITÀ SPAESAMENTO
    - RETE OSPITALITÀ
2. FASE DI SCOPERTA DI RISORSE UMANE, ANIMAZIONE E EMPOWERMENT.
  - 2.1 approccio: risorse umane al centro della trasformazione.
  - 2.2 uno strumento: il workshop nuovegenerazioni
  - 2.3 nuovegenerazioni per la crescita dei cantieri la ginestra.

## 1. FASE DI RICOGNIZIONE. Come avvicinarsi ad un territorio: quali scoperte, quale potenziale.

### 1.1 APPROCCIO ALL'INDAGINE

Un'indagine può essere svolta in molti modi.

L'approccio che da anni seguiamo si fonda sul dialogo con le persone che vivono la realtà in analisi e prende in considerazione i sistemi complessi che si formano nel territorio.

L'approccio è di base umanistico e nasce dalla commistione tra l'**approccio olistico**, che guarda a un territorio come "un intero" superiore alla somma delle sue parti e quindi riveste un significato diverso rispetto a quello dei singoli frammenti presi autonomamente; l'**approccio maieutico**, con cui attraverso il dialogo, le verità sedimentate nella coscienza locale vengono portate alla luce e palesate dagli interlocutori secondo i propri punti di vista e opinioni; l'**approccio ermeneutico**, inteso come la tecnica dell'interpretazione, in particolare nell'ermeneutica contemporanea di Hans Georg Gadamer, in cui l'interpretazione non cerca di stabilire obiettivamente qualcosa di certo, ma di portare alla luce il senso celato nelle costruzioni: come quando per leggere un testo ad altri lo si interpreta (per Gadamer vivere è interpretare).

Infine, nell'attività di indagine è applicato un **approccio metodologico processuale sistemico**, che riprende in sostanza quello della psicologia sistemica, volta al superamento della settorializzazione e al recupero di un approccio olistico ai problemi, con i concetti di sistema, organizzazione, causalità circolare ed equifinalità.

L'approccio è teso ad un percorso senza un piano predeterminato, ma in cui siamo accompagnate dagli interlocutori e dove il racconto (l'ascolto) e l'osservazione svelano abituali e nuovi scenari.

Per sua natura, tale approccio non fa prevedere una conclusione densa di risultati oggettivi, ma volge ad un'inesauribile percorso di ricerca di una trama, di temi contestuali da svolgere in chiave contemporanea, in un succedersi conseguente e sempre attuale. Ci piace qui aggiungere le parole di Gregory Bateson: *"Nei sistemi che si osservano vengono introdotti elementi che favoriscono un determinato processo lasciando lo stesso libero di evolvere autonomamente per autocalibrazione ed autogoverno"*.

Nell'indagine, si cercano quegli elementi potenziali e quei caratteri non visibili, che fanno parte indelebile di un territorio e del vissuto della gente che l'ha disegnato, mettendo in gioco, innanzitutto, **un rilievo percettivo insieme ad una dinamica relazionale**, che coinvolge differenti punti di vista tra i cittadini. Si cercano da un lato quei "blocchi collettivi" (percezioni abitudinarie, luoghi comuni) che impediscono la nascita del nuovo e lo sviluppo di un processo rigeneratore; e d'altro lato si inseguono quegli enzimi, "archetipi", vocazioni nascoste che se svelate possono aiutare a realizzare un cambio di punto di vista, innescando il cambiamento. Identificati gli elementi principali per lo sviluppo, si verifica la loro **consonanza con le analisi disciplinari approvate**: piani urbanistici, mappature, ricerche statistiche.

Nel caso di Montevarchi, la fase di indagine comparata si è rivelata particolarmente coincidente, per il fatto che i piani urbani e strutturali considerati sono frutto di una progettazione urbanistica di approccio olistico e che tra gli strumenti considera il rilievo percettivo. La Relazione al Piano Strutturale del comune di Montevarchi, infatti, cita a proposito del *"Il Metodo d'indagine" che "L'analisi si è sviluppata su due livelli, uno più strettamente riferito al paesaggio sensibile (Approccio percettivo), e uno più ampio e oggettivo (Approccio strutturale). Il primo si muove all'interno della dimensione culturale del paesaggio e offre un contributo insostituibile per il riconoscimento dei fattori caratterizzanti i luoghi. Il secondo tipo fa invece riferimento ad una concezione più densa e comprensiva del paesaggio ..."*.

## 1.2 RACCONTO DEL PROCESSO DI RICOGNIZIONE NEL TERRITORIO: INDAGINI PERCETTIVA, RELAZIONALE, COMPARATA

Osservare un territorio, la sua forma, i segni che nel tempo l'uomo ha tracciato, il suo utilizzo o sfruttamento, le percorrenze, l'orientamento, luce e ombra, i vuoti ed i pieni, il costruito e il naturale, i materiali e i colori, il rapporto tra spazi pubblici e privati, aiuta a comprendere l'*anima* dei cittadini che lo vivono e di conseguenza a delinearne le caratteristiche peculiari e le naturali vocazioni.

L'indagine ha considerato due oggetti di ricerca, in sinergia tra loro: Montevarchi e il territorio del Valdarno Superiore e l'edificio dell'ex-filanda La Ginestra, sede del nuovo Cantiere.

### 1.2 a MONTEVARCHI E IL TERRITORIO DEL VALDARNO SUPERIORE: INDAGINE PERCETTIVA

*Il territorio visto da fuori* è il punto di vista da cui siamo partite. Il territorio visto da fuori offre già alcune peculiarità, reali e identificate nell'immaginario collettivo, che prendono significato nel considerare un processo di crescita locale in sinergia con un territorio più ampio (regionale, nazionale).

Venezia cena con amici. "Domani vado in Toscana, a Montevarchi, lo conoscete?" - "Montevarchi?...Toscana... ah, sì; andavamo negli anni 80, c'era una discoteca... Fitzcarraldo, bei tempi!" - "Montevarchi... io ci sono stata un po' di tempo fa, allo spaccio di Prada". Nel tempo abbiamo più volte fatto la stessa domanda e le risposte sono state analoghe. Montevarchi vista da fuori non è una città storica, un luogo naturalistico, un luogo riconosciuto per i suoi musei, chiese, palazzi, come la maggior parte dei centri toscani. Montevarchi è identificato prevalentemente per due attività produttive contemporanee private: il distretto della moda con il suo "turismo out let" e l'attività ludica notturna, capaci di richiamare un pubblico nazionale, e in questo senso potenzialità da tenere in considerazione.

Prendiamo una cartina per vedere il percorso. Autostrada Venezia-Padova raccordo per Bologna; a Bologna si prende per Firenze e poi direzione Roma. Uscita Valdarno, 287 km da Venezia.

L'uscita Valdarno segna una prima immagine di questo territorio.

Un piccolo casello autostradale, una lunga fila di camion, una rotatoria dove una selva di cartelli commerciali si mischiano con quelli stradali confondendo l'occhio del visitatore, una strada trafficata con un asfalto usurato, una lunga fila di capannoni. E poi il dubbio viene naturale... "ma dove sono?... *Valdarno* è anche un comune, da cui prende il nome l'uscita dell'autostrada? ...questa è la sua area industriale?"

Per chi viene da fuori, raggiungere il centro di Montevarchi non è cosa semplice. Lungo l'asse viaria principale le rotatorie e i cartelli si moltiplicano: indicano qua e là "centro" senza però scrivere di quale centro si tratta. Soltanto con una carta stradale in mano si possono riconoscere e raggiungere i tre principali comuni del Valdarno Superiore, senza sbagliare direzione confondendo i "centri" di San Giovanni in Valdarno, Terranova Bracciolini e Montevarchi.

La prima immagine del territorio che si incontra è quella dell'attività produttiva industriale, del commercio: si incontra un paesaggio omogeneo, dove il costruito non lascia spazio al naturale, nonostante si costeggi il fiume Arno, che rimane sottomesso rispetto all'intervento dell'uomo.

Un territorio fatto di insediamenti industriali ed artigianali, dove l'energia è principalmente direzionata alla questione produttiva industriale e ai suoi spazi insediativi; alla questione della percorribilità dei trasporti commerciali, piuttosto che alle questioni dell'ospitalità, del sostare, del relazionarsi, di bellezza e armonia, del vivere stanziale.

Viene intuitivo che l'uscita Valdarno apre ad una realtà uniforme nella sua complessità, unita nell'asse viaria principale, ma divisa in diversi centri.

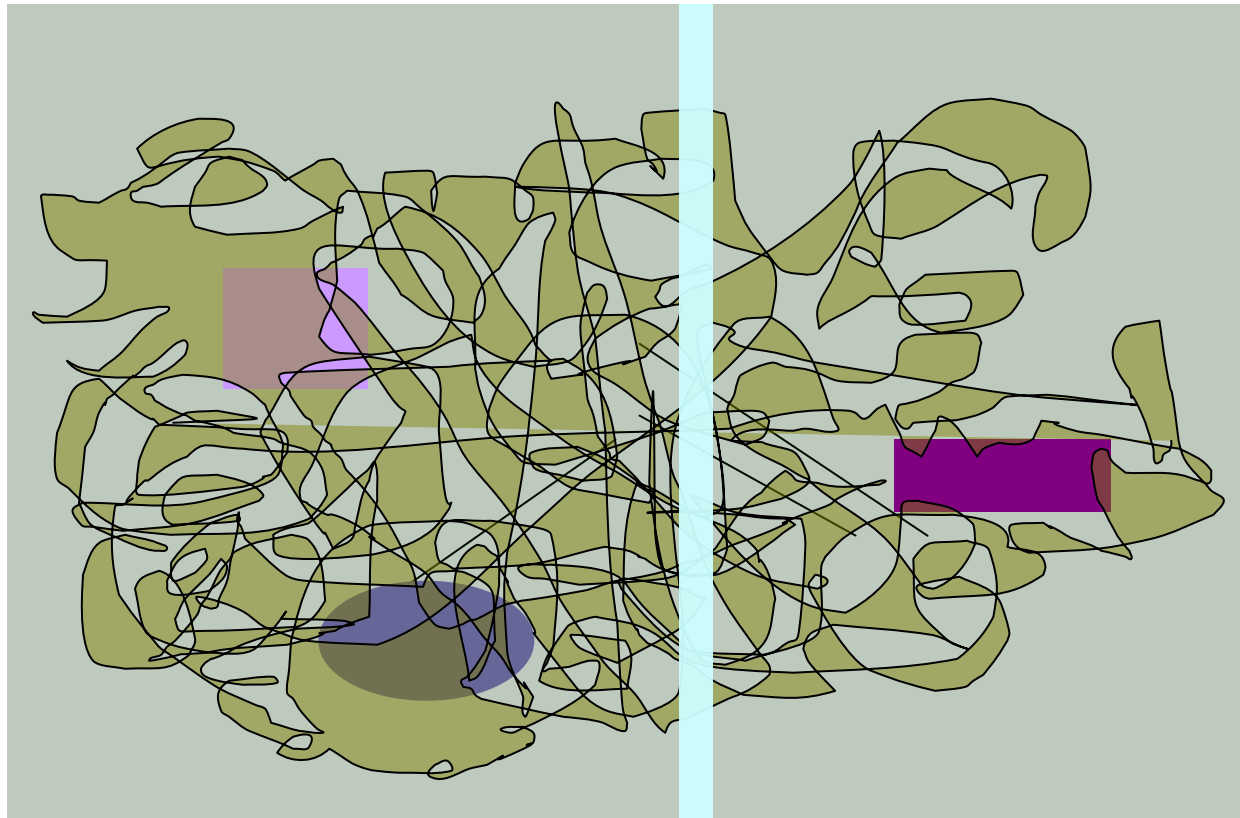
La seconda percezione è quella di una "città diffusa policentrica" in cui il carattere peculiare dei singoli centri esce con forza solo una volta raggiunto il centro storico.

Guardando ancora con attenzione si nota che tra la disarmonia e l'omologazione del costruito contemporaneo i centri storici dei comuni di fondovalle del Valdarno Superiore mantengono una forma originaria, chiara e visibile. Essi hanno impianti urbanistici molto differenti tra loro, con caratteristiche e peculiarità uniche. La percezione è che impianti urbanistici così definiti dimostrano un forte carattere dei singoli gruppi di appartenenza, un'identità singola definita, ma niente nel territorio dimostra che nel tempo si siano creati dei punti di unione, delle linee di congiunzione tra le diverse identità territoriali, fatta eccezione per la questione viaria: le uniche linee di congiunzione sono in realtà le linee di scorrimento viario e il fiume Arno, principale elemento naturale della valle, in sottofondo.

Solo alzando lo sguardo si percepisce di essere in una valle: le sue cime, ai lati, mantengono la loro originalità e integrità.

Alzandosi in quota, si percepisce in maniera evidente che la valle un tempo verde oggi è delineata da un segno uniforme di costruito (ferrovia, autostrada, statale, insediamenti produttivi a macchia di leopardo, dove forme dei centri storici mantengono la loro integrità, ma le aree degli insediamenti abitativi sono disseminate disarmonicamente); il segno del fiume a tratti scompare, le divisioni comunali non sono percepite nel territorio fisico, ma sappiamo incidere in esso.

È chiaro guardando il territorio dall'alto che qui l'uomo nei secoli ha optato per una scelta strategica, insediare la valle, occuparla in base alle necessità momentanee, senza una strategia urbanistica condivisa, ma seguendo le esigenze della produttività e dello sviluppo dei singoli comuni, lasciando però integro il territorio delle colline e delle montagne. La via di fuga, di respiro e di riequilibrio tra uomo e natura vanno verso l'alto.



## 1.2 b LO SPAZIO DELL'EX-FILANDA LA GINESTRA: INDAGINE PERCETTIVA

L'indagine percettiva ha considerato lo spazio dell'ex-filanda La Ginestra, in Montevarchi, luogo identificato per la sede del nuovo centro per l'arte contemporanea.

L'edificio in fase di restauro, è stato oggetto di osservazione particolarmente durante il workshop: l'indagine percettiva è stata realizzata dal gruppo interdisciplinare, con la supervisione dell'architetto Marta Baretti - docente - che ha lavorato con gli studenti sulla lettura del territorio e sul rapporto tra la Ginestra ed esso.

Fin dal primo giorno e per tutta la durata del workshop - i singoli sono stati invitati ad fare delle osservazioni sull'edificio e sul territorio circostante, attraverso differenti "filtri" indicati dall'architetto e quindi annotarle nel "libro di viaggio" fornito.

In un secondo momento le osservazioni sono state svelate e discusse nel gruppo, infine comparate con il progetto architettonico dell'edificio e considerate alla luce del Piano Strutturale di Montevarchi.

Riportiamo di seguito alcuni "appunti di viaggio" tracciati nel workshop.

*dal documento di sintesi dei risultati del workshop:*

*"LA GINESTRA*

*Arrivando in treno ci passi davanti, alla Ginestra.*

*Ma se poi la vuoi raggiungerla sembra che si debbano fare giri infiniti.*

*La Ginestra è nel Valdarno. I cartelli sono fondamentali per arrivarci. Ma non ce ne sono. Bisogna imparare a conoscere i molteplici percorsi che portano all'ex-filanda: costeggiando i binari ferroviari e sperimentando una visione in quota dal sopra-passaggio pedonale, oppure seguendo la strada veicolare che bruscamente scende di quota in curva e si è costretti a perdersi in cunicoli e scalette per risalire in superficie...o meglio ancora arrivando dal centro città e percorrendo improbabili sottopassi fognari.*

*La Ginestra, un'aggregazione di volumi differenti, un'alternanza di facciate intonacate, ripulite, prospetti in progress, a volte coperti da impalcature ancora in uso, è al tempo stesso poco accessibile e potentemente visibile nel territorio.*

*La sua forza è proprio la compresenza di differenze: di punti di vista e di accesso.*

*(fare l'esperienza dei luoghi Ginestra è già un po' entrare nel Valdarno)".*

*dal documento "Pensieri sparsi sulla Ginestra per artway, Anna e gli studenti", di Marta arch. Baretti, Treviso 24/02/05:*

*"Nei lavori esposti ieri mattina dai ragazzi mancava un elemento a completare il ragionamento sul processo e sul progetto: la qualità dello spazio.*

*Un progetto sostenibile e innovativo non è indifferente alla qualità dello spazio poiché la 'qualità', da tutti i punti di vista, è uno dei criteri di valutazione di un progetto che deve rispondere a tali requisiti... anche lo spazio deve rispondere a queste caratteristiche. ... la definizione delle caratteristiche e delle qualità dello spazio non può essere lasciata alla fine, come fosse un vestito indossato all'ultimo momento.[...]*

*Forma e contenuto sono elementi di uno stesso processo e il loro sviluppo deve procedere contemporaneamente. La qualità spaziale è un valore aggiunto per qualsiasi attività: lo spazio deve rispondere alle aspettative e ai contenuti, altrimenti si commette l'errore di chi impone dall'alto separando la forma dal contenuto, svuotando di significato. È importante fare delle domande al territorio in cui viviamo ed esprimere dei sogni anche sullo spazio. [...]*  
*Se non si immagina anche la trasformazione che dovrebbe subire questo spazio per essere un bene comune, si rischia di creare un centro di aggregazione per una comunità ristretta, un oratorio.*

*La qualità dello spazio è un potenziale per il territorio. In particolare in questo territorio sono già presenti esempi di buona architettura (vedi l'edificio industriale "Prada"); forse l'architettura è un potenziale da sviluppare come valore aggiunto. La Ginestra non dovrebbe essere vista così com'è adesso e trattata come un contenitore da riempire di processi e attività. La Ginestra in sé è una risorsa, per come è fatta, per dove si trova e per la sua storia.*

*L'edificio si trova in una posizione privilegiata rispetto al territorio: in una "posizione centrale" sia rispetto al Valdarno, sia a Montevarchi (vicino alla stazione e al centro urbano). Inoltre, collocato com'è in un promontorio ed essendo a più piani, consente un punto di osservazione privilegiato sul paesaggio: la stanza dove si svolge il seminario ha un orientamento che consente alle grandi finestre (disposte su tre lati) di catturare la luce e il paesaggio circostante. Ma lo spazio così come è stato ristrutturato non valorizza tali potenzialità: le finestre, che sono la caratteristica della stanza, hanno dei serramenti in alluminio verde bandiera da capannone artigianale. Nel progetto di recupero dell'edificio il taglio economico è stato applicato proprio all'elemento che poteva esaltare il carattere al luogo: i serramenti. Non dovrebbero neanche vedersi per lasciare dialogare il paesaggio con l'edificio attraverso questi grandi fori architettonici. Intervenire fisicamente in uno spazio seguendo la sua vocazione non significa ristrutturare un edificio, perché l'insieme delle scelte tecnico-progettuali che seleziono tra le mille possibilità offerte rendono leggibile il contenuto.*

*È importante spostare il punto di vista rispetto alla realtà attuale ed immaginare il futuro introducendo le trasformazioni necessarie.*

*Proprio per questa sua caratteristica di punto di osservazione sul paesaggio, di edificio che "guarda in là, che guarda oltre", incrociata con i ragionamenti sull'unità formale del Valdarno fatti ieri, la sua vocazione potrebbe essere quella del "faro/antenna nel territorio". Una sorta di torre di avvistamento.*

*Attualmente il legame fisico con il territorio che esprime la Ginestra è però troppo debole. Il percorso per raggiungerla dalla stazione è squallido e scomodo. Avvicinare un luogo al suo territorio significa anche renderlo facilmente e piacevolmente collegato ad esso (come arrivare al Castello di Rivoli fa parte dell'esperienza che faccio del museo).*

*Uno spazio può anche avere un significato in sé, non devo per forza usarlo come fosse un contenitore da riempire: può anche essere semplicemente un simbolo per il territorio che guarda oltre.*

*Penso allo spazio della hall della "Tate Modern" a Londra: un grande vuoto denso di significato simbolico che solo ogni tanto si riempie con delle opere temporanee pensate per lui. Non è necessario riempire sempre.*

*Mi viene in mente come esempio di relazione tra forma e contenuto l'edificio a Stoccolma chiamato "Kulturset", nella piazza principale, realizzato negli anni ottanta dall'architetto Celsing: una facciata di vetro che espone senza imbarazzo e pudore il suo contenuto e i suoi visitatori. Una sorta di piazza verticale che contiene quelle attività che normalmente si trovano in uno spazio urbano: il cinema, il teatro, il bar, il ristorante, l'asilo, la libreria, alcune attività commerciali, le sale espositive, l'info point sul territorio, ecc. Una risposta innovativa e sostenibile all'abitudine/necessità condivisa di avere spazi di aggregazione climatizzati, al riparo dal rigido e lungo inverno, che ha creato un bene comune.*

*Qui trasformare il territorio in un bene comune è complicato, per tutte le considerazioni emerse ieri dall'analisi del piano strutturale, delle vocazioni del territorio, della sua forma diffusa e policentrica. Servirebbero delle azioni "chirurgiche" per portare il territorio dentro alla Ginestra, per innescare forme di appropriazioni del luogo, per farlo sentire proprio da tutti i comuni del Valdarno. Bisognerebbe farlo diventare uno spazio neutro.*

*Un luogo che guarda oltre.*

*E se fosse un "Urban Center" concepito in maniera innovativa?"*

## 1.2 c IL TERRITORIO VISTO CON GLI OCCHI DEI LOCALI: INDAGINE RELAZIONALE

Quale identità per La Ginestra?

Volontà del committente è di creare un luogo di produzione culturale rivolto al territorio e non solo a Montevarchi, dove è sito l'edificio dell'ex-filanda.

Per segnare delle direttrici, per capire il fabbisogno culturale del territorio, abbiamo svolto un'indagine relazionale, in cui attraverso il dialogo e l'ascolto con le persone intervistate si è cercato di dare risposta ad alcuni quesiti:

- Quale percezione hanno gli abitanti della produzione culturale contemporanea nel Valdarno?
- Quale reale produzione culturale contemporanea nel Valdarno?
- Quali le eccellenze da valorizzare?
- Quali i bisogni emergenti?
- Che tipo di luogo dovrebbe essere La Ginestra?

L'indagine ha preso due direzioni; la prima: una serie di **interviste mirate** con soggetti considerati *opinion leaders* nel settore culturale; e la seconda: **dialoghi a random** con le persone che incontravamo nel nostro cammino (ristoratori, massaggiatori, vigili urbani, artigiani, mamme all'uscita dalle scuole, baristi, anziani seduti sulle panchine, giovani in discoteca e al bar, tabacchini, religiosi, contadini, venditori ambulanti, studenti, giornalisti, immigrati, professionisti di vario genere, abitanti del condominio dove vivevamo, addetti Comunali, ecc.).

L'approccio all'incontro è stato prettamente informale, questo per dare la possibilità di instaurare una piattaforma di serenità e fiducia, in cui il dialogo potesse essere libero. Con gli opinion leaders l'incontro è stato formalizzato da un appuntamento; si è spiegato il motivo del nostro incontro e si è chiesto loro di "prestarci gli occhi per leggere il territorio" dal punto di vista culturale, lasciando che l'interlocutore fosse libero nel racconto. Qua e là si inserivano alcune domande più mirate.

Mentre con gli altri interlocutori (quelli intervistati a random) si sono scelte varie forme per avvicinarci a loro: cambiando molte volte pelle, siamo così diventate frequentatrici di discoteche, amanti della cucina e dei cibi tradizionali, mamme in cerca di una buona scuola per i propri figli, studentesse, artiste in cerca di un luogo dove esprimerci, amanti dei centri benessere, ecc. Il nostro obiettivo è stato quello di raccogliere il maggior numero di informazioni rispetto ai quesiti sopra citati.

La scelta degli opinion leaders da intervistare è stata fatta principalmente con l'Assessore alla Cultura di Montevarchi Stefano Brogi. Successivamente abbiamo potuto appurare che i nominativi datici erano condivisi anche dagli altri interlocutori. Le interviste sono iniziate proprio dall'Assessore Brogi e successivamente abbiamo intervistato:

- Luciana Consumati, Direttore Assessorato Cultura del Comune di Montevarchi
- Alberto Ribolliti, Assessorato Cultura Comune di Terranova Bracciolini
- Fausto Forte, funzionario Assessorato Cultura Comune di San Giovanni
- Vincenzo Maciulli, Presidente del Consiglio Comunale di Montevarchi
- Emanuele Botto, Assessore alla Cultura Comune di San Giovanni Valdarno
- Tiziana, CIAF di Terranova Bracciolini
- Il Sindaco e Assessore alla Cultura ed altri interlocutori del Comune di Loro Ciuffenna
- I responsabili dell'Archivio Giovani del Comune di San Giovanni
- I responsabili dell'Ufficio di Piano del Comune di Montevarchi
- Attraverso il Comune di Montevarchi si è realizzato un incontro in cui sono state invitate tutte le associazioni di carattere culturale, educativo e sociale del territorio, a cui hanno partecipato attraverso i loro rappresentanti le associazioni: Leonia, Studio Caroline, Corpo Musicale G. Puccini, Valdarno Solidarietà, Accademia Valdarnese del Poggio, Lo Stralisco, Scuola Comunale di Musica P.Bracciolini, Diesel Teatrango, Immaginarte, Danzarla.
- Sempre attraverso il comune di Montevarchi si è realizzato un incontro con i rappresentanti dei comuni del territorio, a cui hanno partecipato i comuni di: Terranova Bracciolini, Loro Ciuffenna, Montevarchi, San Giovanni Valdarno, Pian di Scò e un rappresentante della Provincia di Arezzo.

#### **L'identificazione del territorio d'indagine.**

Dall'indagine percettiva si è visto che il concetto di territorio non ha una connotazione geografica definita, pertanto per rispondere alla domanda del committente "creare un luogo di produzione culturale rivolto al territorio e non solo a Montevarchi" abbiamo chiesto quale era il territorio di riferimento per iniziare la nostra indagine relazionale.

La risposta non è stato un percorso semplice. C'è voluto del tempo e molti dialoghi con i nostri interlocutori per capire che se pur Montevarchi è nella Provincia di Arezzo, l'area di riferimento da indagare era solo quella del Valdarno Superiore, considerando che il Valdarno è diviso in due, ci sono comuni della provincia di Firenze (non di nostro interesse) e comuni della provincia di Arezzo. Così alla fine, giocando anche sul territorio di indagine non ben definito, ci siamo fatti guidare dalle persone che abbiamo incontrato: attraverso i dialoghi le persone ci hanno indicato i percorsi da seguire, che lentamente hanno determinato una **mappatura culturale di riferimento**.

L'indagine relazionale ci ha portato nei comuni di: Montevarchi, San Giovanni Valdarno, Terranova Bracciolini, Loro Ciuffenna, Caviglia, Bucine e si sono sfiorati i comuni di Arezzo, Incisa, Figline Valdarno, Castelfranco di Sopra e Pian di Scò. Alla fine dell'indagine si è formata una visione, una prima immagine delle attività culturali locali, che abbiamo comparato con i luoghi della rete regionale TRA-ART, per verificare se ci fossero luoghi simili o relazioni da instaurare con altri centri extraterritoriali.

### **Quale la percezione hanno gli abitanti della produzione culturale contemporanea nel Valdarno?**

Quando si parla di cultura, la percezione iniziale da parte dell'interlocutore è che nel Valdarno non c'è niente, non ci sono attività, non ci sono luoghi di aggregazione e chi cerca di fare qualche cosa trova difficoltà. Bisogna andare a Firenze, escludono a priori anche il capoluogo di provincia Arezzo.

È opinione comune, soprattutto da parte degli opinion leaders, che nel Valdarno **manca una politica culturale territoriale condivisa**. Anche il tentativo di realizzare una rete museale ha mostrato tutte le sue difficoltà.

Mancando questa politica non si è riusciti ad instaurare un dialogo con le attività produttive locali. I singoli comuni non sono in grado di interloquire con offerte di qualità e durature: ecco allora sfumare i vari tentativi di coinvolgere il settore della moda o l'*ipercoop* in un progetto comune. E questo è un sistema ciclico: senza un coinvolgimento dell'economia non si può realizzare una vera politica culturale.

### **Quale reale produzione culturale contemporanea nel Valdarno? E Quali le eccellenze da valorizzare?**

Superata la percezione iniziale, attraverso il dialogo si scopre che l'area è invece ricca di attività, poco conosciute e poco valorizzate. Le più consolidate sono principalmente due:

1. **Casa Masaccio** per le esposizioni d'arte contemporanea, a San Giovanni Valdarno (vedi indagine anna);
2. **CIAF di Terranova Bracciolini**, nominato da tutti i nostri interlocutori come unico luogo che offre servizi culturali e interculturali e che ha una valenza intercomunale. La politica del CIAF è di rispondere alle richieste provenienti dai singoli o da gruppi, piuttosto che essere propositore di attività. L'attività principale è quella extrascolastica per i bambini dai 6 ai 14 anni "lo stare insieme aumenta la crescita individuale". I servizi vengono offerti dalle varie cooperative e associazioni presenti nel centro. Il centro accoglie lo sportello d'ascolto per stranieri, l'informagiovani ed è centro interculturale della rete regionale Portofranco.

Inoltre, ospita varie associazioni che offrono laboratori informatici, di ceramica, percussioni africane, stage di montaggio e regia cinematografica, recitazione, teatro, meditazione e Thai Chi.

Si riuniscono le associazioni degli alcolisti anonimi e quella dell'istituto buddista italiano.

È gestito dal comune di Terranova, ma le attività vengono finanziate con vari strumenti regionali provinciali e comunali, la gestione è flessibile e prevede un accurato utilizzo degli spazi, affinché le varie attività non si sormontino.

Non solo. Il mondo culturale è molto ricco, si trovano realtà musicali sparse un po' in tutto il territorio. In particolare in ambito musicale, sottolineiamo il fenomeno della **Banda Improvvisa** e dell'etichetta **MaterialiSonori** e della realtà **Music Factory** una sala prove ed incisioni musicali che ad oggi sta riorganizzando la propria attività.

I comuni di Terranova, San Giovanni e Montevarchi stanno cercando con fatica di trovare un accordo per rilevarla mantenendo così questo importante servizio per il territorio. Segnaliamo questa realtà in movimento come una risorsa da coinvolgere.

Vengono realizzati corsi e laboratori un po' su tutti i settori delle arti e della comunicazione. In particolare, oltre ai corsi di montaggio e regia del CIAF, si sono realizzati laboratori di scrittura creativa e fotografia all'Informagiovani di San Giovanni. La danza, soprattutto a Montevarchi, è una realtà che sta emergendo.

Gruppi sporadici di ragazzi si incontrano per realizzare cineforum tematici, laboratori teatrali, mostre di artisti locali, letture e attraverso il Social Forum, incontri di carattere socio politico.

In ogni paese sono presenti i Circoli Arci, punti di incontro attivi per giovani ed anziani. Queste realtà sono un potenziale incredibile per il territorio, sia per il bacino di utenti che per la capacità di gestire attività anche in rete. Per esempio una iniziativa interessante è l'organizzazione di un programma turistico a costi molto ridotti attivato quest'anno dai **Circoli Arci di Mercatale, Bucine e Levane**, con le **coop di Mercatale, Bucine e Levane** in collaborazione con la **Mapenzi Viaggi**. La proposta del programma è molto variegata e prevede tours e visite in varie località: carnevale di Viareggio, tour della Sicilia, crociera sul Tevere, l'Acquila e il Gran Sasso, crociera a Barcellona, Parco del Circeo e Ischia, Perugia - Eurochocolate, settimana verde in Trentino, ecc.

**Vibra la voglia di espressione nel variegato mondo del teatro.** Le realtà teatrali sono una espressione forte, viva e poco valorizzata. Molte le compagnie, i gruppi, i laboratori che a macchia di leopardo cercano di emergere nel Valdarno. Abbiamo incontrato giovani attori, tecnici luci, registi, sceneggiatori, direttori di teatro gente che per esprimersi guarda fuori, si muove, si relaziona con un territorio più allargato. Gente che ha voglia di costruire un dialogo con il Valdarno, ma mancano gli interlocutori, la possibilità di investire nel teatro e di costruire una politica a lungo termine.

Il teatro Capodoglio a Castelfranco di Sopra, il teatro di Bucine, Il teatro di Caviglia e la realtà di Alessandro Benvenuti, il teatro Petrarca ad Arezzo, la nuova realtà di laboratorio e produzione del teatro di impegno sociale, che dovrebbe nascere all'Istituto per

la Cultura *Centro Fornaci* a Terranova, il teatro Bucci e Masaccio a San Giovanni insieme alle compagnie **Disinfestazione**, **Diesis Teatrango**, **Aspregio** e le associazioni culturali e gruppi che offrono corsi e laboratori sulle varie forme teatrali in tutto il territorio, creando anche esperienze di contaminazione con altri linguaggi, (una per tutte come esempio: al teatro di Bucine Diesis Teatrango sta realizzando in questi giorni, all'interno del **Progetto Teatro e Diversità** un workshop di teatro dal titolo *I fili di un burattino: sulle tracce di pinocchio*, in cui attraverso tecniche di improvvisazione, teatro-immagine, azioni fisico-gestuali e vocali, composizione scenica, il workshop sviluppa una ricerca creativa per la realizzazione di una performance. Il workshop include attori e musicisti della compagnia e utenti con disabilità' psichica e sensoriale) sono una realtà potenziale incredibile che avrebbe bisogno solo di un'opera di dialogo e coordinamento, al fine di valorizzare ciò che già esiste.

Una realtà molto particolare che merita attenzione è la **salvaguardia per la memoria popolare**. Di questa abbiamo trovato tracce molto evidenti. L'archivio di registrazioni sulla memoria orale di Dante Priore è una realtà unica nel suo genere.

Così come l'Archivio Nazionale Diaristico a Santo Stefano.

Anche la tradizione dell'**ottava rima** e delle **zinganette** è ancora presente e viene praticata nelle feste di paese: potenziale da valorizzare.

Altra realtà che sta emergendo è il **recupero delle tradizioni enogastronomiche**, viaggiando per il territorio soprattutto in collina, abbiamo notato che molti sono i ristoranti o agriturismi gestiti da giovani e che anche senza una politica coordinata stanno inserendo nei menù prodotti tipici locali rielaborati con una cucina contemporanea. Parlando con loro è emersa la voglia di costruire un dialogo tra ristoratori e produttori, condividere una strategia di valorizzazione dei prodotti e dei luoghi e la necessità di intraprendere degli scambi con altre realtà esterne al territorio: *" Qui si sente e si vede la differenza... tra la politica fatta per valorizzare il territorio senese e la nostra"*.

Sempre su questo versante vengono realizzate attività di promozione dei vari prodotti tipici attraverso lo **Slowfood**, i **Coltivatori Custodi** che a Loro Ciuffenna portano avanti la valorizzazione di alcuni prodotti: le patate della rocca, fagiolo zolfino, farina di castagno mondragone, coconao, ulivo moraiolo e le cene con rappresentazioni teatrali denominate **Utopia del Buongusto**, rassegna itinerante di teatro e cene, in piccoli borghi, piazzette e aie, che quest'anno è giunta all' VIII edizione. L'iniziativa è organizzata dall'Associazione Internazionale **Teatro Guascone**, è finanziata dalla Provincia di Pisa, dalla Regione Toscana e da molti Comuni toscani. La rassegna attiva durante tutto il periodo estivo, quest'anno realizza 53 serate, di cui 16 in Valdarno, in collaborazione con i Comuni di Terranuova, Montevarchi, Reggello e Cavriglia.

In linea generale, le politiche culturali del territorio mancano di un ragionamento a 360 gradi sia a livello di investimenti che di target ma abbiamo individuato un caso che potrebbe essere un buon esempio di scelta di offerta di servizi di qualità per un determinato target.

Nel territorio di Montevarchi un gruppo di privati ha realizzato un servizio di qualità in rete rivolto soprattutto al mondo della moda, realtà economicamente forte e presente nel territorio, che necessita di luoghi particolari per lo svago ed il divertimento. Il servizio è composto di un ristorante in centro a Montevarchi con una cucina innovativa che sposa i prodotti locali, un ristorante in area agricola

per un target più sofisticato *nouvel cuisine* con ottima cura dei vini e un ambiente sofisticato ed un centro benessere e termale con piscina, sauna, bagno turco, massaggi, relax in un ambiente fusion molto curato con candele e musica new age. In tutti e tre i luoghi si trovano le informazioni sugli altri servizi anche se all'apparenza non sembrano collegati. La clientela è quella del mondo della moda, ma anche copre una fascia medio alta del territorio. Dal nostro punto di vista è una operazione intelligente che può essere di riferimento sul modo di ragionare per offrire servizi di qualità creando economia, rivolgendosi a target specifici.

Parlando di target, un ragionamento deve essere fatto sui flussi di persone che orbitano in questo territorio. Oltre alla popolazione che lo vive e che come abbiamo visto necessita di luoghi di incontro e di una politica più consolidata a livello di proposte culturali, esistono altri target di riferimento, pubblici potenziali a cui proporre un'offerta altra rispetto a ciò che trovano nel territorio. C'è il pubblico del mondo della moda, persone di cultura medio alta abituate ad offerte culturali delle grandi città, si fermano per una o più notti e poi se ne vanno. Il turismo dell'out let un fenomeno in espansione che porta, soprattutto di sabato, migliaia di persone da tutta Italia nelle aziende di Prada, Ferragamo, Gucci, ecc. E' poi c'è un fenomeno in declino, ma ancora riconosciuto in tutta Italia: la vita notturna e le attività che generate attorno al polo attrattivo della discoteca Fitzcarraldo-Casa Cantoniera.

### **Quali i bisogni emergenti?**

È stato un *light motive* inaspettato, ma dopo averlo verificato in molte occasioni, sia con gli opinion leaders sia con le interviste a random, due sono i principali bisogni emersi:

- 1. Individuare forme innovative di dialogo che aiutino le diverse realtà geografiche, culturali, economiche, sociali a confrontarsi.**
- 2. Individuare una strategia che aiuti a costruire una politica culturale unitaria per il Valdarno.**

Dichiarazioni condivise da molti, inaspettate perché solitamente tra le priorità che emergono in una indagine relazionale, in cui i cittadini esprimono i propri bisogni liberamente e senza un pensiero troppo ragionato, emerge in primis il bisogno di *spazi fisici* di aggregazione, come se fosse solo la mancanza di spazi la causa dell'impossibilità di unirsi per creare, esprimersi, condividere, crescere, divertirsi, socializzare.

Altri bisogni emersi sono:

- Portare innovazione culturale.
- Creare degli spazi attrezzati per la produzione musicale e la sperimentazione teatrale.
- Realizzare un archivio e un centro di documentazione sulla memoria orale.
- Instaurare un dialogo tra cultura ed economia ed in particolar modo con il settore della moda.
- Costruire delle reti di connessioni tra il territorio e l'esterno, soprattutto per il mondo giovanile come momento di scambio e di conoscenza tra pari.
- Far emergere le risorse locali dandogli una possibilità di sperimentarsi ed esprimersi.

### **Che tipo di luogo dovrebbe essere la Ginestra?**

L'utilizzo dell'edificio dell'ex-filanda La Ginestra come luogo per la produzione culturale è visto da parte dei cittadini di Montevarchi come una delle tante idee messe in cantiere. Dopo il museo del territorio, l'università, il palazzo di giustizia, la sede dell'Accademia del Poggio, Museo paleontologico, sede per varie attività comunali, *una idea in più non guasta*. Dopo tanti anni di possibili utilizzi e di economie messe in campo per i restauri, manca la fiducia e la credibilità che la Ginestra possa essere ridata ai cittadini. È uno sconforto forte che si percepisce, e molta attenzione si dovrà avere per ricostruire una credibilità progettuale, e un coinvolgimento da parte della cittadinanza.

Un certo senso di rabbia è apparsa in alcuni opinion leaders per il modo in cui la Regione Toscana, la Provincia di Arezzo e il Comune di Montevarchi si sono messi in campo proponendo l'attivazione di uno spazio per l'arte contemporanea alla Ginestra, quando già nel territorio ci sono delle realtà, che a detta degli intervistati, avrebbero dovuto avere delle priorità.

In particolare **Casa Masaccio come centro deputato e consolidato per l'arte contemporanea**, la nascita nel **Comune di Terranova dell'Istituto per la Cultura Centro Fornaci** in cui si dovrebbero inserire un piccolo teatro auditorium con 200 posti, biblioteca, cinema a cui si collegheranno la scuola di musica, il CIAF e il Museo di Arte Sacra. La tendenza è quella di direzionarsi verso la realizzazione di laboratori teatrali con piccole produzioni di teatro sperimentale di impegno civile. Nel comune di Terranova non ci sono compagnie teatrali, ma si conta di prendere contatti con le altre realtà presenti nel Valdarno e collegarsi con la rete regionale. Nel **Comune di San Giovanni si sta realizzando un centro culturale polivalente per l'aggregazione giovanile**. Dai dialoghi avuti con i responsabili dell'assessorato alla cultura, si è appreso che esiste già il progetto architettonico e il finanziamento, ma quando abbiamo chiesto il tipo di attività e gestione che intendono svolgere sono stati molto generici.

A nostro avviso, queste realtà dovranno trovare forme e modi per dialogare e stabilire delle forme di cooperazione e collaborazione, stabilendo una programmazione culturale che non si sovrapponga e non interferisca, ma che invece crei valore aggiunto. In un territorio dove non esiste in realtà un'istituzione consolidata e riconosciuta non dovrebbe essere impossibile.

Proprio per la storia che caratterizza il restauro dell'edificio La Ginestra, e le molteplici idee di utilizzo emerse nel tempo e mai realizzate, su questa domanda non abbiamo avuto delle visioni chiare sul suo utilizzo, esse emergono però dal discorso generico riguardante i bisogni dei cittadini rispetto ad una qualità e una proposta culturale nel territorio. Alcune visioni e suggestioni sull'utilizzo dell'edificio sono state raccolte durante la micro-azione di relazione, realizzata a Montevarchi (quartiere Pestello), durante il workshop. Le principali direzioni emerse guardano ad un luogo accogliente, ritrovo per tutte le generazioni, che offre spazi di rigenerazione, al chiuso e all'aperto. I bambini immaginavano un posto dove è possibile stare con gli animali. Si è parlato di cultura, "quella che in periferia stenta ad arrivare". Un luogo per il dialogo tra culture. Gli anziani parlavano di un luogo di pace per i giovani, mettendosi a disposizione per realizzarlo.

## 1.2 d LA GINESTRA NEL TERRITORIO DEL VALDARNO SUPERIORE: INDAGINE COMPARATA

Per valutare le visioni recepite attraverso le indagini percettiva e relazionale abbiamo ricercato alcuni studi e ricerche già realizzati nel territorio di Montevarchi, con una valenza scientifica e che fossero il risultato di un percorso che tenesse conto dei vari aspetti della società; e soprattutto che dessero delle indicazioni di tendenza per il futuro.

Lo strumento principale che abbiamo individuato, e comparato con le indagini fatte sul campo, è il **Piano Strutturale del Comune di Montevarchi**.

**Il lavoro di indagine e di gruppo (durante il workshop) ha evidenziato l'importanza di proseguire la lettura del territorio mettendo in paragone sinergico i Piani Strutturali dei tre comuni principali del Valdarno Superiore e integrando le caratteristiche delle comunità montane.**

Per un territorio questo è uno strumento importante perché segna le politiche di sviluppo futuro. In particolare il Piano Strutturale di Montevarchi è il risultato di un'indagine metodologica vicina al nostro approccio e che ha tenuto in considerazione: le origini morfologiche, le modifiche strutturali fatte dall'uomo, una lettura percettiva e le esigenze dei cittadini che lo vivono.

Evidenziamo di seguito alcuni punti estratti dalla **Relazione del Piano Strutturale**, utili elementi che, dal nostro punto di vista, possono aiutare a far nascere e crescere i "Cantieri La Ginestra", centro per l'arte contemporanea in sinergia con le attività e le vocazioni del territorio: elementi che suggerisco temi di indagine, direzioni di progetto, ambiti di relazione tra le attività del centro e quelle distribuite nel territorio, in prima istanza il Valdarno Superiore.

### *“Le fasi della crescita urbana.*

*L'espansione della città sino alla metà dell'ottocento è racchiusa sostanzialmente all'interno delle mura, ciò ebbe come conseguenza la saturazione degli spazi interni e la sopraelevazione degli edifici medioevali. La prima espansione della città risale a dopo il 1860 e il piano del 1924 disegna una maglia ortogonale che caratterizza lo sviluppo di Montevarchi fino al Piano Regolatore del 1969.*

*Sostanzialmente saturata la maglia ortogonale del piano del 1924 l'edificazione procede senza più una regola insediativa, determinando una dilatazione della città in tutte le direzioni senza alcun controllo. Il “boom economico” degli anni '60 ha effetti assai negativi sul territorio di Montevarchi in quanto, in mancanza di uno strumento urbanistico, la massiccia espansione edilizia senza regole compromette anche gli equilibri di quelle parti di città che erano frutto di un progetto unitario.*

*Nel 1969 l'Amministrazione affida l'incarico per un nuovo piano entra in vigore nel 1972 ed approvata dalla Regione nel 1990”.*

### *“Il ruolo di Montevarchi nel Valdarno Superiore.*

*Il territorio di Montevarchi costituisce il centro del sistema lineare di insediamenti della valle superiore dell'Arno ed insieme ai centri di S. Giovanni Valdarno e Terranuova B.ni, costituisce la struttura portante del sistema urbanizzato di fondo valle.*

*Il comune di Montevarchi ed il comprensorio del Valdarno Superiore è stato più volte definito “una zona ad industrializzazione diffusa con vocazione intersettoriale”. Al censimento della popolazione del 1991, il tasso di attività della popolazione è piuttosto alto, superiore al 45 %, a fronte di un tasso di disoccupazione del 10 % della popolazione attiva. Quest'ultimo dato, che è aumentato dalla crisi economica dei primi anni novanta, riguarda soprattutto giovani e donne. La struttura industriale è ancora oggi il settore principale del sistema produttivo e occupazionale. Dall'ultimo censimento del 1991 sono state registrate 1700 imprese, di cui 747 artigiane. All'interno del ramo manifatturiero prevalgono i settori legati alle calzature, alla lavorazione di elli e cuoio, al tessile ed al “settore moda” in genere”.*

### *“Il paesaggio di Montevarchi*

*Consiglio di Europa definisce “Paesaggio... quella porzione di territorio, nelle sue trasformazioni naturali ed antropiche, così come viene percepito da una popolazione umana”, tende a sottolineare l'approccio percettivo al paesaggio, come elemento strutturale dello stesso. In questo senso il paesaggio viene assunto come linguaggio e, attraverso la lettura e la decodifica dei suoi segni, è possibile di coglierne anche gli aspetti latenti: il paesaggio diventa in questo modo indicatore delle dinamiche economiche, sociali e culturali che storicamente lo hanno strutturato”.*

### *“Lettura del Paesaggio*

*Il territorio di Montevarchi appare caratterizzato da due grandi sistemi sia per quanto riguarda le dinamiche di trasformazione, sia per quanto riguarda la loro percezione: la vasta pianura alluvionale, interessata da intensi fenomeni di urbanizzazione e il sistema collinare che conserva i caratteri di naturalità e i segni dell'antropizzazione storica. Il territorio comunale è definito geograficamente dal crinale dei monti del Chianti fino alla pianura alluvionale del fiume Arno”.*

...

*“Il fondovalle alluvionale dell’arno presenta invece un intenso accentrimento di funzioni e uno sviluppo urbano e infrastrutturale che interessa ormai l’intera area, e che ha ormai reso difficilmente individuabili i segni della sua strutturazione storica”.*

...

*“L’Arno, che definisce il limite del territorio comunale e che storicamente ha costituito un elemento importante di organizzazione territoriale, si pensi alle successive bonifiche e appoderamenti, oggi sembra avere un ruolo marginale”.*

...

*“Moncioni, Mercatale, Rendola, Ricasoli, S. Tommè, Caposelvi, Levane Alta, costituiscono per Montevarchi una sorta di cinta muraria “aperta”, che delimita il suo bacino di riferimento ambientale. ...Ventena, S. Marco, Moncioni, e Ucerano sembrano formare un unico sistema che si ritaglia all’interno del bosco e si affaccia sulle colline sottostanti, mentre Rendola, e Mercatale, posti tra i margini degli speroni del Chianti e le colline, svolgono un ruolo di cerniera e segnano un’area di transizione tra il sistema più a monte e quello della bassa e media valle che sono caratterizzati da un sistema di centri, ville e case sparse che testimoniano il forte appoderamento delle campagne”.*

*“La storia dimostra che i processi naturali, se correttamente compresi, possono costituire un valore sia come singole risorse che come elementi stabilizzanti del funzionamento ambientale, dando luogo ad assetti che possono automantenersi. Tutto ciò acquista maggiore importanza sia nell’ottica dello sviluppo sostenibile, ossia nella necessità di innescare fenomeni di trasformazione che garantiscano la conservazione delle risorse e dell’identità culturale dei luoghi, sia pensando al **paesaggio come un valore non solo estetico ed ambientale ma anche economico**”.*

#### *“Indicazioni e tendenze*

*Ben un terzo delle imprese del Valdarno sono localizzate nel comune di Montevarchi e questo dato è destinato a crescere dopo che saranno effettuati gli interventi previsti dall’Accordo di Programma e dal nuovo P.I.P. (Piano Insediamenti Produttivi) e si sarà quindi rafforzato il polo della moda che vede già insediati nel Valdarno gruppi come i Pellettieri d’Italia, Ferragamo e Gucci”.*

*“Montevarchi nei prossimi anni vedrà rafforzarsi anche il suo ruolo di fornitore di servizi sovracomunali; il nuovo ospedale di vallata in via di ultimazione sarà, infatti, un complesso che oltre a soddisfare le esigenze di posti letto di tutto il Valdarno, sarà dotato di strutture operative di altissimo standard. Rilevante è anche il ruolo di Montevarchi nel settore dell’educazione; i suoi tre poli scolastici ne fanno il centro di riferimento di molti comuni del Valdarno”.*

Nelle indicazioni viene evidenziato anche che ...*“è fallito il tentativo fatto negli anni ‘60 di formare un Piano intercomunale e che il Valdarno, per la sua posizione, ha grande **vocazione** per essere **un territorio privilegiato sia per la vita sociale sia per i flussi***

*turistici, ma è anche costretto a pagare lo scotto delle piccole dimensioni dei comuni che lo formano e che decidono in autonomia delle singole parti della valle afferenti alle proprie Amministrazioni”.*

*“Il quadro conoscitivo.*

*Il P.I.P., l’Accordo di programma, il nuovo assetto infrastrutturale, l’eventuale concretizzazione del P.R.U.S.S.T., la realizzazione dell’ospedale unico del Valdarno, di alcune grandi aree di ristrutturazione urbanistica (ad esempio l’area dell’ex Toscolegnami) ed infine la prossima approvazione di una variante al P.R.G. per la localizzazione di un campeggio di circa 100 piazzole lungo la SP Chiantigiana, al confine con il comune di Caviglia, rappresentano le dinamiche più significative attualmente in atto a Montevarchi”.*

*“Qualità contro quantità.*

*La dispersione urbana (lo “sprawl”) caratteristica dello sviluppo di questi ultimi decenni deve essere contenuta e ricondotta ad un disegno di riordino strutturale tale da offrire una “espansione interna” per processi di densificazione. Un ridisegno capace di garantire, nel contempo, processi di riqualificazione, in particolare dello spazio pubblico.*

***Un ridisegno inteso anche alla creazione di nuove polarità urbane, ponendo in relazione il Centro Storico, con il “resto” del territorio urbanizzato, e creando, all’interno dello stesso, poli attrattivi di servizi pubblici e privati, con capacità di aggregazione sociale e di riqualificazione commerciale (centri di via in opposizione al modello supermercato”).***

*...*

*“Il Piano Strutturale individua tale sistema del verde, facendone un caposaldo lineare lungo l’Arno (Parco dell’Arno) ed utilizzando i corsi d’acqua anche come canali verdi perpendicolari al Parco. Inoltre, gli interventi urbani previsti, pur puntuali e raccordati con il verde urbano esistente contribuiscono a creare quella logica di sistema oggi assente”.*

*“L’ambito dei nuclei storici di collina.*

*Per rafforzare il legame tra abitanti e territorio, ancora molto presente in alcuni centri, il piano intende promuovere ed incentivare la localizzazione di strutture commerciali e di servizio alla residenza, oltre che favorire forme di sviluppo turistico sostenibili e compatibili con i caratteri degli insediamenti e del paesaggio circostante”.*

*“I servizi esistenti: valutazione qualitativa.*

*...Il piano intende ridimensionare l’eventuale carenza di spazi per attrezzature di interesse comune; di aumentare la disponibilità di aree per l’istruzione, concentrando l’offerta nei poli scolastici esistenti che dispongano anche di adeguate aree per l’attività all’aria aperta; di diversificare l’offerta di verde sportivo che dovrà essere in modo equilibrato sia a gestione pubblica, sia a gestione privata”.*

*“Il dimensionamento.*

*Nella tavola dello "Statuto dei luoghi" sono state, quindi, individuate alcune aree di possibile trasformazione, che hanno i requisiti sovraesposti; le aree con caratteristiche idonee ad interventi di edilizia residenziale sono ubicate nel fondovalle tra l'edificato esistente e il fiume Arno; le aree adatte ad ospitare impianti produttivi sono ubicate in fregio alle zone industriali di Levane e Montevarchi Nord".*

*"L'ascolto degli attori del settore turistico.*

*considerate le caratteristiche del territorio stesso per buona parte caratterizzato dal paesaggio collinare tipico toscano e rilevata l'attuale esigua capacità ricettiva del comune, l'Amministrazione ed il progettista del piano hanno ritenuto utile raccogliere le istanze di privati finalizzate ad investimenti nel settore turistico.*

*Hanno risposto al bando 14 privati che hanno presentato altrettante istanze per poter attivare interventi turistico-ricettivi nel territorio di Montevarchi. Più precisamente sono state raccolte richieste per: 4 campeggi in collina, 3 strutture alberghiere per complessivi 350 posti letto da localizzare in Montevarchi Capoluogo, 6 residenze turistiche alberghiere, 5 delle quali da ubicare in collina, 1 villaggio turistico in collina".*

*"Dimensionamento non residenziale.*

*Quindi...*

*Vengono previsti nuovi insediamenti sino ad un massimo di 800 posti letto; di cui 500 posti letto per strutture alberghiere da localizzarsi nel Sistema di fondovalle, negli ambiti dove è ammessa la funzione turistico ricettiva, e 300 posti letto da localizzarsi nel Sistema di collina mediante il recupero di edifici esistenti. In alcuni ambiti collinari vengono inoltre consentiti nuovi campeggi per l'accoglienza di un massimo di 1000 persone.*

*"Le tendenze demografiche*

*Il 21 % della popolazione ha più di 65 anni e il 10 % più di 75".*

### 1.3 VISIONI EMERSE DALLE INDAGINI

**Leggendo il territorio in modo comparato si intuisce che costruire una politica culturale condivisa non è cosa semplice.**

La direzione che suggerisce è un processo di politica culturale di “scorrimento veloce” e “diffusa nel territorio”: “di sistema”, dove le attività (azioni culturali) affrontano temi di interesse comune all’intero territorio del Valdarno, si offrono come momenti di riflessione sulla sinergia, cooperazione, progettazione dell'unità; attività che non si radicano particolarmente in un luogo -se non nei servizi offerti (sale di produzione, laboratori, archivi, ecc.)- ma passano, si fermano temporaneamente, si relazionano continuamente con il territorio allargato, lasciano un segno/documento.

La sedimentazione avverrà per capillarità.

Pensare di costruire un centro di attività contemporanee, o di “esposizione permanente”, che rappresenti il territorio, ma collocato a Montevarchi e definitivamente strutturato, potrebbe essere come “remare contro la corrente” di una mentalità consolidata, che non considera ancora il territorio del Valdarno come un unico corpo, (eco)sistema.

Nella nostra visione, pensare oggi alla creazione di un luogo per la cultura contemporanea significa costruire uno spazio che stimoli la riflessione sul proprio presente rivolto al futuro, portando nuove visioni, nuovi punti di osservazione, nuovi pensieri. Il Piano Strutturale, segnando le politiche di sviluppo future di questo territorio, ci aiuta a capire quali caratteristiche potrebbero essere più funzionali per l’integrazione dei nuovi Cantieri La Ginestra nel territorio, generando un sentimento di riconoscimento del centro da parte dei cittadini.

Fare cultura non può prescindere dalla contemporaneità e dai suoi linguaggi, siano questi di carattere urbanistico, economico, sociale o culturale.

#### **Attività culturali nel territorio.**

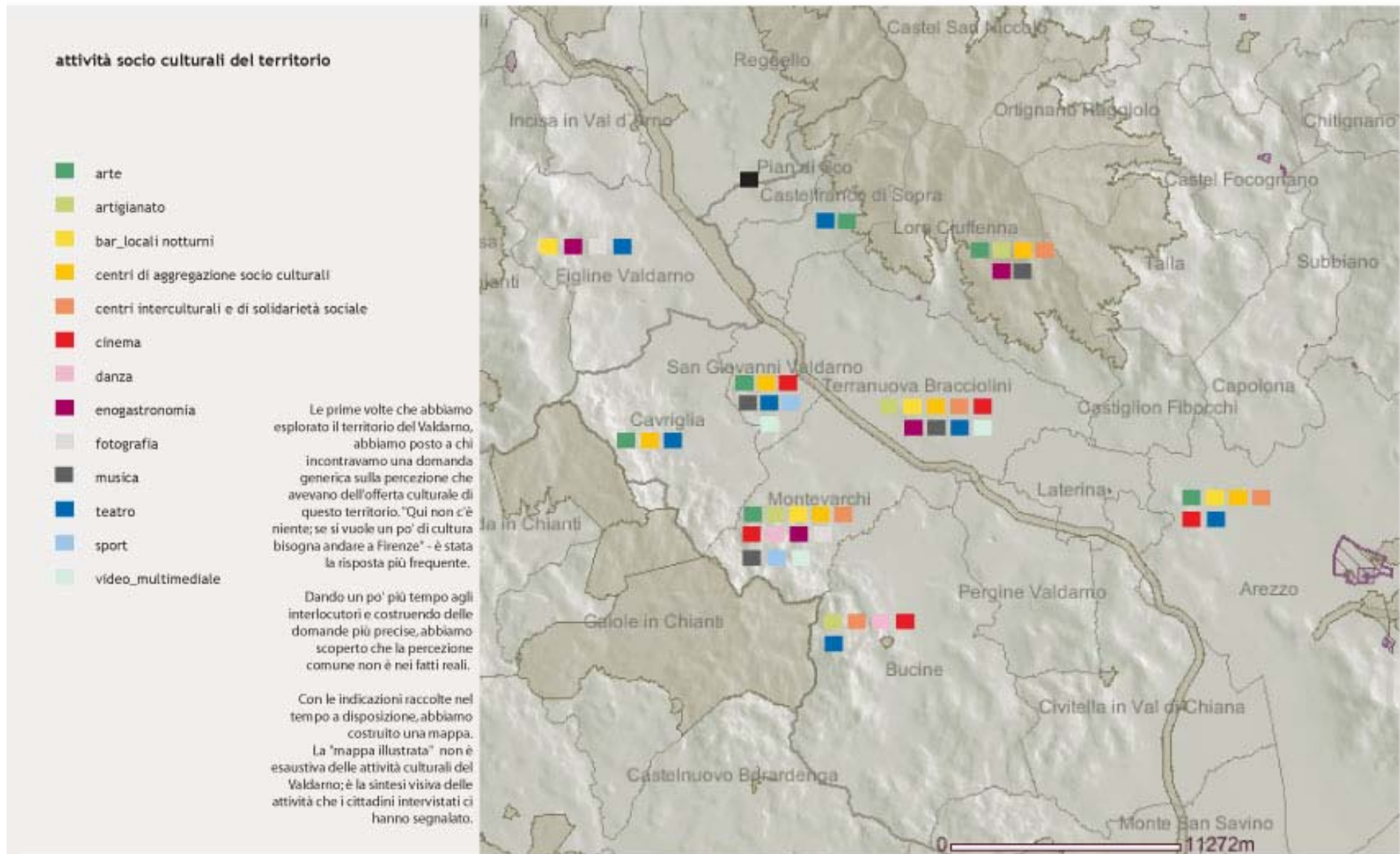
Le prime volte che abbiamo esplorato il territorio del Valdarno, abbiamo posto a chi incontravamo una domanda generica sulla percezione che avevano dell'offerta culturale di questo territorio. "Qui non c'è niente; se si vuole un po' di cultura bisogna andare a Firenze" - è stata la risposta più frequente.

Dando un po' più tempo agli interlocutori e costruendo delle domande più precise, abbiamo scoperto che la percezione comune non è nei fatti reali.

Con le indicazioni raccolte nel tempo a disposizione, abbiamo costruito una mappa.

La “mappa illustrata” non è esaustiva delle attività culturali del Valdarno; è la sintesi visiva delle attività che i cittadini intervistati ci hanno segnalato.

## PROGETTO CANTIERI LA GINESTRA



## Entrare nel territorio.


Ripensare il concetto di "centro" e di "attraversamento" aiuterebbe chi vive (percezione interna) o attraversa (percezione esterna) il territorio del Valdarno a sentirsi accolto.


Abbiamo costruito un'immagine, una foto che ricorda lo spaesamento che chi viene da fuori vive entrando in questo territorio. Non vuole portare nessuna soluzione in questa sede, solo segnalare.

### scusi per il Centro?

Nel cuore dei cittadini che vivono nei comuni di Terranova Bracciolini, San Giovanni Valdarno e Montevarchi l'appartenenza geografica è carica di orgoglio campanilistico. Parlando con loro la divisione storica, geografica, emotiva è netta, ma per chi attraversa questo territorio la percezione è quella di una città diffusa e disordinata. Dall'uscita dell'autostrada si attraversano zone industriali e artigianali, le strade si allargano e si restringono, cavalcavia e rotatorie; molte volte si trova l'indicazione "centro", senza però specificare di quale paese si tratta. Così, è nato lo motto "qui, naturale è perdersi", tutti noi in più riprese, nonostante volessimo andare a Montevarchi, ci siamo ritrovati nei centri di San Giovanni o Terranova. È così, anche quando si cerca di uscire dal centro, per esempio di Montevarchi: si cercano le indicazioni Autostrada, si imbeccano le rotatorie dai mille cartelli che una volta ti lanciano verso le aree industriali, altre volte verso la vicina collina, oppure magicamente ti ritrovi di nuovo in centro, a San Giovanni.

Ripensare il concetto di "centro" e di "attraversamento" aiuterebbe chi vive (percezione interna) o attraversa (percezione esterna) questo territorio a sentirsi accolto.



 **spaesamento**

## PROGETTO CANTIERI LA GINESTRA




### ospitalità Cantieri la Ginestra *l'albergo diffuso*

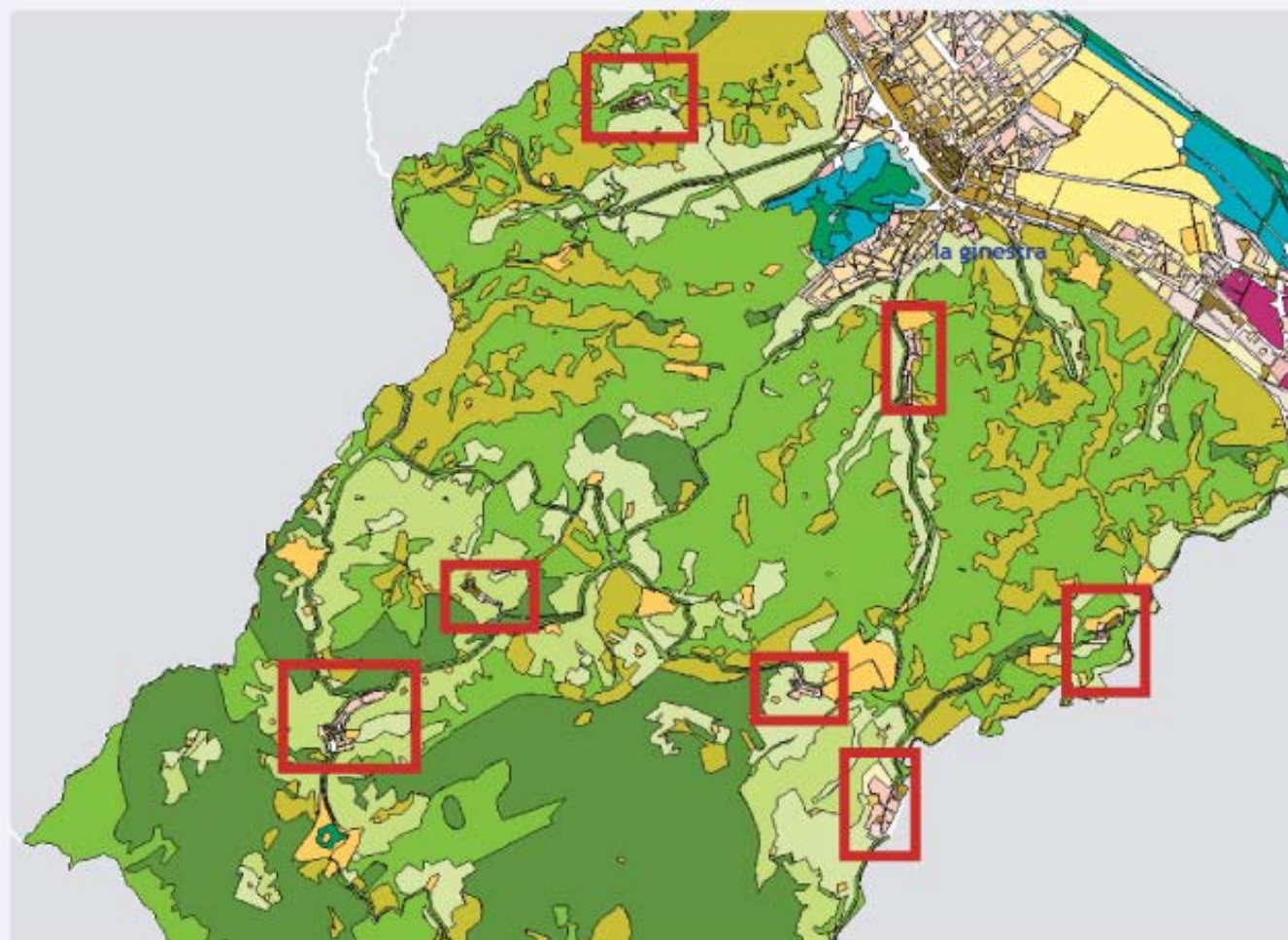
La vocazione de La Ginestra non deve prescindere dalle tracce già segnate da chi governa e indica una visione futura del territorio.

Per questo, nell'indagine si è considerato il Piano Strutturale del comune di Montevarchi, al fine di armonizzare la naturale vocazione dei Cantieri la Ginestra con il territorio.

Nel Piano Strutturale è evidenziato che:  
"I borghi collinari rappresentano un patrimonio non pienamente valorizzato, che rischia di perdere l'articolazione compositiva e funzionale, per le trasformazioni in atto di graduale abbandono del legame con il territorio agricolo. Per rafforzare il legame tra abitanti e territorio, ancora molto presente in alcuni centri, il piano intende promuovere ed incentivare la localizzazione di strutture commerciali e di servizio alla residenza, oltre che favorire forme di sviluppo turistico sostenibili e compatibili con i caratteri degli insediamenti e del paesaggio circostante".

Nella progettualità dei Cantieri la Ginestra l'ospitalità Potrebbe diventare uno dei temi focali da concretizzare: costruire un sistema ospitalità, in cui gruppi rurali (sistemi famigliari complessi-poderi, famiglie singole) ospitano i residenti temporali dei Cantieri la Ginestra; creare una rete tra servizi ricettivi - di reali vocazioni e specificità rurali- in cui la qualità di vita e dell'edificato tradizionale sono condizione basilare per costruire la "città ospitale", che accoglierà il multiculturale, multietnico mondo che attraverserà in futuro gli spazi dei Cantieri la Ginestra.

-  attuale dimensione del borgo
-  espansione del borgo
-  rete ospitalità cantieri la ginestra



## 2. FASE DI SCOPERTA DI RISORSE UMANE, ANIMAZIONE E EMPOWERMENT

### 2.1 APPROCCIO: RISORSE UMANE AL CENTRO DELLA TRASFORMAZIONE

In campo scientifico non si inventa nulla, ma solo si scopre qualcosa che già esiste in natura, sotto forme fisicamente e chimicamente differenti. Quando le forme si compongono in modi diversi si ottengono diversi e nuovi risultati, lo dimostra la "teoria della relatività" di Albert Einstein, che afferma: *"Nulla si crea nulla si distrugge, ma tutto si trasforma"*.

Se si parla di "trasformazione" ci viene subito a mente "risorse umane". Input è riunire le risorse necessarie alla trasformazione, cominciando da quelle base: la creatività e numerosi punti di vista. In questa visione, la trasformazione parte dal sé, dalla capacità di modificare il proprio punto di vista fisso e quindi poter integrare, comprendere altri punti di vista sulla realtà. Dal cambiamento del singolo scaturisce, con un processo sistemico, quello di un gruppo, società.

Abbiamo parlato dell'approccio processuale sistemico.

Questo approccio è funzionale ad aumentare la coscienza che il singolo e il gruppo hanno circa le proprie regole di funzionamento. Il termine "coscienza di se stesso e di un gruppo", deve essere inteso come la conoscenza delle modalità con cui la persona e gruppo ordina la propria esperienza, mette in sequenza eventi significativi, trovando uno spazio per spiegarli e raccontarli. In questo, il processo genera un nuovo punto di vista, nuove modalità consapevoli, una nuova energia che ritorna nel sistema cambiandone il suo movimento.

Crediamo che ogni progetto di innovazione, che si rivolge alla società contemporanea, sia maggiormente incisivo se considera la complessità dei punti di vista, dei bisogni e delle peculiarità dello spazio, vedendoli come risorse.

Crediamo in sostanza che la modalità più funzionale per realizzare concretamente il nuovo debba mettere al centro le risorse umane che si rendono disponibili, coinvolgendo attori locali e extraterritoriali, fin dalla fase di ideazione. Ogni suggestione e risultato farà parte del puzzle complesso che renderà, un po' alla volta immagine, identità, senso al nuovo.

In questa visione, nell'avviamento di un nuovo progetto di interesse pubblico, le risorse economiche e le opportunità siamo da indirizzare prevalentemente

verso le risorse umane, da coinvolgere attraverso gruppi di lavoro tematici; in un secondo momento verso la realizzazione delle nuove visioni emerse.

## 2.2 UNO STRUMENTO: IL WORKSHOP NUOVEGENERAZIONI

### Preambolo allo strumento.

L'idea di utilizzare lo strumento -workshop trova radici nella nostra visione e pratica artistica, secondo cui l'agire vuole predisporre opere collettive performative, a partire da un pensiero artistico concretamente rivolto al sociale, ad un obiettivo di interesse comunitario.

In particolare, NuoveGenerAzioni si struttura come un processo creativo collettivo rivolto ad un contesto concreto, offerto da un committente pubblico, che chiede di essere rigenerato, sia dal punto di vista urbano che sociale. L'obiettivo del committente offre la direzione al processo collettivo.

NuoveGenerAzioni, nelle sue finalità generali, si pone quindi come un momento di progettazione interdisciplinare partecipata, rivolta ad un obiettivo di interesse sociale e forma in questo senso una realtà operativa temporanea, come avviamento alla trasformazione.

### NuoveGenerAzioni a Montevarchi.

A Montevarchi, nel marzo del 2005, si realizza per la prima volta il Workshop "NuoveGenerAzioni". Il workshop si inserisce nella cornice più ampia del progetto per i nuovi "Cantieri La Ginestra", promosso da Regione Toscana, Provincia di Arezzo e Comune di Montevarchi e a cura di Anna Detheridge -Connecting Cultures.

*"NuoveGenerAzioni: formazione di Organismi di produzione culturale. Workshop di progettazione interdisciplinare partecipata"* considera l'obiettivo generale della curatela di creare un nuovo polo per l'arte contemporanea, in connessione con le attività del territorio del Valdarno, presso l'edificio dell'ex-filanda La Ginestra. In questa direzione, che si riconosce di interesse comunitario, **lo strumento-workshop è posto, all'inizio del processo che cerca l'identità del nuovo Cantiere, con l'obiettivo specifico di giungere ad una visione condivisa sulla "vocazione dei Cantieri La Ginestra".**

La "vocazione", intesa come naturale predisposizione, conseguente alla sua locazione e alla sua storia, ritorna alle finalità generali del progetto offrendo un'immagine della sua identità, da interpretare in chiave contemporanea nella successiva costituzione dell'Ente e del suo programma di attività.

Nella costruzione del primo gruppo operativo temporaneo -attraverso il bando di concorso al workshop- si è considerato l'ambito di interesse che vorrà prendere il nuovo cantiere per l'arte contemporanea: locale, riferito al territorio del Valdarno, regionale, inserito nella rete TRA-ART e nazionale.

La provenienza geografica dei partecipanti, oltre alle differenti competenze disciplinari, ha disegnato una prima rete di collaborazioni interdisciplinari distribuite a livello nazionale: una base organica per garantire relazioni e sguardi tanto radicati nel territorio quanto esterni (privi di preconcetti abitudinari).

### 2.3 NUOVEGENERAZIONI PER LA CRESCITA DEI CANTIERI LA GINESTRA

#### **Vocazione.**

Il gruppo di lavoro interdisciplinare, condotto attraverso la struttura di NuoveGenerAzioni, è giunto ad una visione/definizione collettiva della "vocazione dei Cantieri la Ginestra", partendo da una personale esperienza percettiva del territorio del Valdarno e dello spazio dei Cantieri La Ginestra. Le singole percezioni -appuntate nel "libro del viaggio", strumento del workshop - sono state via via sovrapposte e comparate con i piani urbanistico e strutturale vigenti, la storia e le piante dell'edificio dell'ex-filanda e quindi elaborate nella direzione dell'obiettivo progettuale.

Nella visione collettiva della "vocazione dei Cantieri la Ginestra" è intervenuto inoltre una micro-esperienza di relazione con il territorio: una simulazione di un giorno, in occasione del carnevale a Montevarchi, in cui il gruppo si è relazionato con i cittadini offrendo un ipotesi sui nuovi Cantieri La Ginestra e raccogliendo visioni, sogni e bisogni.

La commistione delle esperienze percettive e relazionali, delle idee/visioni dei singoli hanno generato la visione/definizione collettiva della "vocazione", qui riportata con le parole del "documento di sintesi" (allegato) prodotto dal gruppo stesso.

Il testo è il risultato di una scrittura collettiva: abbiamo scelto di mantenere la formattazione originale, in modo da consegnare traccia dei singoli interventi.

//

## VOCAZIONE

abbiamo analizzato il concetto di vocazione:

*"vocare; chiamare; dare un nome; poter chiamare; essere chiamati a; sentire e capire le potenzialità e i punti di forza; stare bene e sentirsi a proprio agio in una situazione, in un'azione..."*

(ci siamo chiesti quali fossero le nostre vocazioni personali e la risposta non è stata, come si sarebbe tesi a immaginare, spontanea)

è emersa un'immagine concettuale univoca secondo la quale

la vocazione è quella **POTENZIALITA'** di crescita continua ed evolutiva che porta a riconoscere, o a svelare agli altri, la propria **NATURA** nella **STORIA** e che, per rimanere coerente con se stessa, deve rinnovarsi e innovarsi costantemente proiettandosi nel **FUTURO**.

trasferendo questa riflessione sulla Ginestra è stato più semplice rintracciare quei significati taciuti, quelle qualità che, in modo più o meno consapevole, l'**IMMAGINARIO** (patrimonio) **COLLETTIVO** tende da sempre ad attribuire a questo luogo:

La Ginestra nella storia è stata un "hospitale" e un convento che **ACCOGLIEVA** i viandanti, i "ricercatori" che percorrevano l'arteria di comunicazione più naturale tra Firenze e Roma; una filanda, che ospitava la **PRODUZIONE** tessile (al femminile) in un territorio teso verso l'industrializzazione.

Oggi è cantiere, e il suo corpo si **INTEGRA** con una chiesa, abitazioni, un anfiteatro.

(si è capito che rompere il legame con la sua storia avrebbe significato creare un'entità senza radici che sarebbe morta presto)

la **funzione OSPITALITA'** potrebbe essere ripensata alla luce dei fenomeni attuali, come multiculturalità e eco-sostenibilità

le funzioni atte a documentare, archiviare, comunicare ripensate alla luce delle **TECNOLOGIE INFORMATICHE**;

la **funzione di PRODUZIONE** e la **nozione di CREATIVITÀ** rivisitate nell'ottica della **SPERIMENTAZIONE** volta a **RINNOVARE** gli orizzonti delle nostre esperienze.

queste funzioni hanno indicato una direzione di sviluppo, secondo cui

“per **NATURALE EVOLUZIONE** oggi la **GINESTRA** è **CHIAMATA** a raccogliere, accogliere, integrare, produrre e restituire **INNOVAZIONE**”.

### **VOCAZIONE della Ginestra in chiave contemporanea:**

dalla produzione di manufatti tessili, alla produzione di tessuti immateriali, il cui valore artistico non risiede nella finitura dei dettagli o nel pregio dei materiali, ma nel processo stesso di tessitura. E' in questo processo di relazioni infatti che si concretizzano le dinamiche di trasformazione del territorio, della comunità, del contesto ed emergono i valori etici ed estetici dell'organismo creativo, Cantieri la Ginestra.

La Ginestra come uno spazio di conoscenze, metodi, pratiche e culture, uno spazio in cui i diversi punti di vista interagiscono e si intrecciano in un tessuto di relazioni in continua evoluzione.

”

La vocazione dei Cantieri La Ginestra, nuovo polo per l'arte contemporanea, inserito nella rete regionale TRA-ART è quindi identificata tra le funzioni che l'edificio ha avuto nella sua storia, inevitabilmente legate alle attività del territorio del Valdarno: **transito e produzione le attività principali evidenziate; accoglienza e innovazione le due principali funzioni.**

Oltre al lavoro sulla “vocazione” del nuovo polo, il gruppo interdisciplinare ha lavorato, fino a definire una prima immagine dell'identità formale in termini contemporanei. Il risultato è una visione del Cantiere La Ginestra come un **sistema flessibile e auto-generante**, formato da differenti di funzioni. Un'identità sensibile al contemporaneo, nei suoi molteplici aspetti. La visione propone una **architettura logico-spaziale**, con otto spazi concettuali definiti da singole proprietà:

- 1. spazio di accoglienza/residenza*
- 2. spazio della formazione;*
- 3. spazio della relazione e della comunicazione;*
- 4. spazio della progettazione;*
- 5. spazio dell'osservazione e della documentazione;*
- 6. spazio della ricerca;*
- 7. spazio della produzione;*
- 8. spazio della coordinazione.*

Gli spazi possono considerarsi, tanto concettuali che fisici, temporanei o permanenti, dentro l'edificio Ginestra o in rete, disseminati nel territorio del Valdarno, e oltre.

Possono essere attivati simultaneamente o in tempi differenti; possono essere ri-configurati di volta in volta, secondo le forme più opportune e sostenibili. Questo permetterà di accogliere la diversità e il continuo cambiamento degli abitanti e dell'ambiente circostante.

Nella visione emersa, l'organismo, preso a metafora del nuovo Cantiere la Ginestra, *"vive finché rimane aperto a nuove relazioni, nuove risorse intellettuali, culturali e materiali; si conserva mantenendo in sé memoria (funzione di documentazione, archiviazione e formazione) delle sue attività, metodologie applicate, risultati, relazioni; cresce attraverso le stessi progetti che attiva"*.

Si offre come **una visione** a cui riferirsi per la definizione dell'identità del nuovo centro e **un modello** nella costruzione della sua struttura.

L'organismo "vivente" è consegnato con una propria "etica di comportamento" (funzionamento interno, relazione con l'esterno, governo dei processi di produzione), che in termini più concreti si pone come metodologia di progettazione o di produzione *"interdisciplinare, volta alla creazione di concetti innovativi, capaci di trasformare, migliorare l'ambiente sociale e potenziare l'attività umana, partendo dalla naturale capacità creativa"*.

Per realizzare la crescita del nuovo Cantiere è importante riunire (in differenti modi) risorse umane nel processo comune di trasformazione dell'esistente, di creazione del nuovo.

Guardare innanzitutto alle **risorse umane in nuove relazioni**, come motore della trasformazione che deriva dalla commistione di differenti punti di vista, conoscenze e competenze, per creare un sistema di rete flessibile e temporanea.